

ESEQUIE di LUIGINO FAVARIN

anni 70

Abbazia Pisani, martedì 16 novembre 2021



Lecture

Romani 6,3-4.8-9

La morte non ha più potere su di lui.

Salmi 24 (25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia.

Matteo 5,1-12

«Grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Omelia

1. La celebrazione delle esequie è sempre connessa con quanto accade la notte di Pasqua: Gesù risorge dai morti... Egli è di Colui che non muore più, Colui sul quale la morte non può avere potere.

Ed il cero pasquale acceso ci ricorda questa importante connessione. Pasqua ed Esequie possono essere viste come le due facce della stessa medaglia. Lo spirito di fede che anima un funerale non dovrebbe essere - o, per lo meno, non dovrebbe fermarsi - al Venerdì Santo della Passione o al Sabato Santo della sepoltura ma è chiamato a farsi illuminare e sostenere dalla luce della Domenica di Pasqua.

Senza un riferimento specifico alla Risurrezione di Gesù, lasciamo qualsiasi discorso e preghiera a metà o, peggio ancora, rischiamo falliscano in partenza, quando le parole sono ancora sulle nostre labbra.

Lo spirito di fede che anima un funerale è innervato di vita, salvezza, misericordia, bellezza. Pur nella sofferenza per la partenza di una persona cara e stimata, siamo chiamati a far affiorare in noi pensieri e parole di speranza e di affidamento al Signore.

Pensando alla vicenda di Luigino che ha concluso il suo itinerario terreno così inaspettatamente, credo sia ancora più urgente per ricordarci dei frutti della sua vita, affinché possano essere gustati ancora a lungo... ed anche per ricordarci che questo nostro fratello non è sparito nel nulla, nel niente... egli è stato accolto fra le braccia del Padre.

Il Signore ha annunciato la grande promessa di eliminare la morte per sempre e, con la sua stessa personale testimonianza, ci ha fatto capire come la sofferenza provocata dalla morte di una persona cara resterà perché essa è segno dell'amore, della benevolenza e della gratitudine che proviamo verso le persone care che ci hanno lasciato.

2. Durante la Veglia Pasquale nella Notte Santa, la Chiesa ci fa riflettere su diversi brani dell'Antico Testamento che ripercorrono la storia della salvezza. Insieme al Vangelo c'è solo un brano del Nuovo Testamento: è il brano che abbiamo ascoltato come prima lettura. San Paolo scrive alla comunità cristiana di Roma esortando i fratelli e le sorelle nella fede a puntare decisamente il cuore su Cristo.

È il Signore della vita e della storia che fa la differenza! In Lui, illuminati dalle sue parole, riusciamo a sopportare lo scandalo della morte che fa tremare i polsi anche per come, a volte, si presenta.

3. Solo alla luce della risurrezione, le stesse Beatitudini acquistano il loro reale e alto significato: interpretarle con i soli - e soliti - ragionamenti umani, significa perdere per strada gran parte della loro potenza.

Gesù ce le ha donate come la *strada nuova* del vivere il nostro essere uomini e donne, il nostro essere cristiani e discepoli. Dopo duemila e più anni di cristianesimo continuano ad essere la cartina tornasole, il punto di riferimento per poter allargare il cuore e l'anima, facendo posto agli altri, riuscendo così a trasmettere - attraverso le nostre scelte e le nostre azioni - un po' di quella luce di risurrezione che è entrata in noi con il battesimo.

La vita cristiana, infatti, non consiste in sacrifici o in buone azioni da compiere verso gli altri, non si tratta di cercare sempre di essere un "modello di vita". Dio non ci chiede di essere perfetti ... Lui solo lo è! Ci chiede fundamentalmente di imparare da Lui a guardare gli altri con occhi di misericordia e di tenerezza. Come abbiamo bisogno di sentirci amati, così pure gli altri - quali che siano - hanno bisogno di sentire che qualcuno li ami.

3. Anche Luigino aveva trovato il suo modo di amare le persone. Anche il suo, come del resto quello di ognuno di noi, non era un modo perfetto ma ha prodotto frutti per l'eternità e così resterà nel cuore delle persone che lo hanno conosciuto il ricordo di una persona attiva, presente, operosa, cordiale.

Con gratitudine e amore lo porterà nel cuore Franca, con la quale ha condiviso quasi cinquant'anni di matrimonio durante i quali hanno costruito e custodito la loro famiglia.

Lo porteranno nel cuore Adriana, Enrico e Roberto, primo frutto dell'amore coniugale. Del loro papà ricorderanno sempre la capacità di adattarsi e la energica coerenza fra le parole e le azioni, perché, per Luigino, le parole dovevano sempre esprimere l'impegno a concretizzare ciò che diceva, altrimenti era meglio stare in silenzio.

Lo porteranno nel cuore i fratelli, le sorelle e i nipoti per il suo senso di famiglia al quale si sentiva legato dal sangue e dall'affetto.

Lo porteranno nel cuore gli amici e i "colleghi" della Protezione Civile con i quali ha condiviso tanti momenti di svago o di lavoro a favore degli altri. Luigino, con la battuta pronta, stava con gli altri e stava per gli altri offrendo con generosità quanto sapeva fare, senza aspettare, consapevole di quanto fosse importante non solo prendere l'iniziativa ma rimanere fedeli agli impegni presi.

4. Anche la vicenda di Luigino, come quella di ognuno di noi, può essere letta alla luce della stupenda pagina delle beatitudini consegnateci da Gesù proprio come un programma di vita.

Ancora per un momento, vorrei fermissimo l'attenzione sulla parola "beati" con la quale inizia ogni beatitudine annunciata da Gesù. "Beati" è una parola che, in ebraico, significa insieme *promessa di una felicità consolidata* e, nello tempo, *invito fermo ad impegnarsi* cercando di realizzare nei propri giorni uno stile di vita che realizzi il Regno dei cieli già ora, sulla terra.

È una pagina di grande respiro perché ci aiuta a guardare alle nostre azioni, scelte, discorsi e pensieri con un'ottica nuova, con uno stile che cerca appunto giustizia, pace, mitezza, consolazione, ecc...

La pagina delle beatitudini davvero allarga il cuore. In essa tutti ci possiamo ritrovare, tutti possiamo trovare la "nostra" personale beatitudine, che ci aiuta a sentire più vicino il cielo e più vicini agli altri.

Con fede e gratitudine, sappiamo di affidare Luigino al Signore che legge nei cuori e sa bene come questo nostro fratello abbia interpretato nei suoi giorni, nelle sue relazioni, nelle sue attività - magari senza saperlo - lo spirito delle beatitudini.

5. È con questa certezza che lo salutiamo. Luigino non avrebbe voluto che si parlasse di lui durante l'omelia... ma come si fa a non farlo?

Caro Luigino, ho tentato di essere sobrio, ma ricordare qualcosa di te, del tuo vissuto, non è per metterti sul piedistallo... è per riconoscere ancora una volta la presenza di Dio nella vita di ogni uomo e donna, un Dio vivo che ti ha accompagnato nei tuoi giorni e accompagna ciascuno di noi nei nostri giorni... un Dio il cui spirito ci ispira parole e opere di bene e di pace... un Dio che ci ricorda come la nostra fragilità non ferma l'inarrestabile espansione di quel regno di amore che, per sua stessa volontà, passa attraverso i nostri cuori e le nostre mani.

*Ti supplichiamo, Signore, Padre santo,
per l'anima del nostro fratello Luigino
che ha lasciato questo mondo:
accoglilo nel luogo del refrigerio,
della luce e della pace.*

*Gli sia concesso di passare oltre le porte di morte
e di giungere alla dimora dei beati nella santa luce,
che tu un giorno hai promesso
ad Abramo e alla sua discendenza.*

Caro Luigino, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia.
Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper

SMRM